

# UNA ROMA A CINQUE STELLE



■ *A governare Roma ci hanno provato in molti nel dopoguerra, partiti e politici di ogni tipo e tutti con alterne fortune. Ma in una cosa si sono*

*distinti: la scriteriata gestione della cosa pubblica. Partiamo da qualche numero: 1.700 mutui del Comune dei quali 1.500 con la Cassa depositi e Prestiti emanazione del Ministero del Tesoro, due «derivati», un prestito obbligazionario che scade nel 2048 tanto che i debiti pregressi di Roma ammontano a 12 miliardi di euro tra debito finanziario e fornitori non pagati, in più ci sono 250 milioni di euro di debiti «fuori bilancio». Silvia Scozzese, già commissario «per il rientro del debito del Comune di Roma», nell'audizione presso la Commissione bilancio della Camera - lo scorso 5 aprile - ha dichiarato: «Non si sa nemmeno chi siano il 77% dei debitori, né il 43% dei creditori». Poi c'è il capitolo dipendenti, 24.093 comunali e 24.233 delle società partecipate. Quasi 50 mila persone con i 6.200 vigili dei quali si parlò la notte di capodanno 2015 perché l'83,5% di quelli che dovevano lavorare erano malati. La situazione delle «municipalizzate» romane è da allarme rosso, ventisei società e un numero imprecisato di controllate: più di 50 solo quelle di Acea (energia e acqua), Ama (rifiuti) e Atac (trasporti) nella quale nessuno ha il coraggio di mettere il naso e che è quasi al fallimento. I cittadini romani traditi da tutta la classe politica che si è alternata alla guida della capitale dopo le dimissioni di Ignazio Marino (ottobre 2015) hanno consegnato Roma al M5S guidato dal comico-messia Beppe Grillo fautore della «democrazia» web-plebiscitaria. «Voglio ringraziare tutti i romani che mi hanno affidato questo compito. Grazie. È un momento storico, una svol-*

*ta». Sono le prime parole di Virginia Raggi giovane giurista il 22 giugno una volta divenuta sindaco di Roma con il 67% delle preferenze. La Raggi senza nessuna esperienza esecutiva ha vinto con 770.564 voti, (67,15%), battendo lo sfidante R.Giacchetti che ha raccolto solo 376.935 voti (32,85%). La campagna del M5S puntava «al recupero di risorse attraverso il controllo degli sprechi, la rinegoziazione del debito della città, mobilità alternativa e il potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti vero dramma cittadino, una task force sugli appalti e la semplificazione amministrativa attraverso la digitalizzazione e le nuove tecnologie. La riorganizzazione della inefficiente polizia municipale e il superamento dei campi rom, investimenti nelle politiche sociali e nell'edilizia scolastica». Tanti comizi per convincere i romani come già fatto con gli italiani della loro superiorità morale e della purezza del M5S oltre a evocare complotti orditi da poteri finanziari occulti e malvagi, un classico della strategia populista. Il nemico è «il sistema» che cospira nelle tenebre per fermarli anche se a parte il moltiplicarsi della ricchezza del fondatore e della «Casaleggio e associati» il M5S ad oggi di risultati ne ha raccolti pochi. La sindaca in 5 mesi ha fomentato e assistito alle faide interne per questioni di nomine (e pecunia), poi la vicenda del contratto firmato con la Casaleggio e Associati che prevede una supermulta per chi dissente dal M5S e il controllo dello staff grillino sugli atti della giunta.*

*Ma quale giunta? L'avevano promessa prima delle elezioni, poi prima del ballottaggio, infine sono stati presentati solo quattro nomi su nove. Poi le dimissioni del responsabile delle finanze Marcello Minenna e il caso dell'assessore Muraro indagata per abuso d'ufficio e per gli imbarazzanti rapporti con la cricca di «Mafia capitale» (Il re della monezza Manlio Ceroni). Con fatica la sindaca ha completato*

*la squadra con due nuovi assessori: Andrea Mazzillo, (ex Pd), al bilancio e patrimonio e Massimo Colombari, imprenditore indipendente veneto alle società partecipate. È arrivato poi il «no» alle Olimpiadi del 2024 e per giustificarlo la giunta Raggi ha utilizzato uno studio della «Oxford University» sulle Olimpiadi di Londra (2012) che ne analizza i costi, ma non le ricadute globali. Diversamente ha fatto l'Università di Tor Vergata che con l'istituto «Open Economics» e il modello «Vane» (valore attuale netto economico - utilizzato dalla Banca Mondiale) racconta di una realtà ben più complessa. Nel caso di «Roma 2024» ci sarebbe un saldo positivo di quasi 3 miliardi di euro a fronte di un investimento di 4,2 miliardi con benefici economici totale pari a 7,1 miliardi.*

*Questo è tutto nel dossier del Comitato olimpico dove spicca il dato che non un solo 1 euro sarebbe speso del Comune di Roma. Ma ciò è solo l'ultimo di una lunga serie di fatti che mostrano che i dirigenti del M5S sono incapaci di assumere ruoli di responsabilità esecutiva benché sorretti dall'ampio consenso popolare. Da quando si rifiutarono in diretta streaming (2013) di entrare nella squadra del governo Bersani con argomenti pretestuosi, i «grillini» non hanno portato alcun contributo se non polemiche distruttive e un imbarazzante pochezza di fronte anche alle questioni più banali. Il 29 settembre poi è arrivata un'altra defezione, Stefano Fermante, ragioniere generale del comune che ha redatto il rapporto «Criticità economiche finanziarie» si è dimesso. A fronte di 1 miliardo di euro di debiti delle partecipate e la continua richiesta di incontri la giunta, Raggi non ha fatto nulla perché impegnata a risolvere le lotte interne. È così cominciata la corsa contro il tempo per evitare il default della città e non basterà certo un «vaffa» per allontanarlo.*

\* presidente dell'Associazione amici delle forze di polizia svizzere